

Che mondo nascerà?

2 aprile 2020

Il 22 marzo scorso abbiamo accolto cinquanta tra medici e infermieri cubani che sono venuti in appoggio al nostro Ospedale, e operano nell'ospedale da campo allestito dall'Esercito qui a Crema. Ieri l'altro, io stesso ho richiamato in queste mie riflessioni l'arrivo in Italia di medici e infermieri albanesi.

Oggi un amico di un'altra diocesi, diacono, che si occupa molto della presenza cinese e in particolare dei cristiani, sia cattolici che evangelici, della sua città, mi ha trasmesso il testo di una lettera, proveniente da Shangai, che annuncia il dono di cinquanta-mila mascherine sanitarie, inviate dalla Cina per la Caritas, grazie all'intraprendenza di una famiglia cattolica cinese.

Vorrei riportarla qui, non è molto lunga:

Cari fratelli e sorelle in Cristo, la pace sia con voi! In questi giorni, mentre continuavamo a sentire notizie sulla gravità della epidemia in Italia e che anche molti preti sono stati colpiti e sono morti in ospedale, i nostri cuori si sono spezzati. Ma non sapevamo come trovarvi per aiutarvi!

Grazie a Dio! Oggi finalmente abbiamo sentito don Pietro Sun [è il cappellano cattolico dei cinesi]. Da lui abbiamo saputo che anche adesso state servendo i bisognosi ogni giorno. Ma che potreste trovarvi in difficoltà per la scarsità di mascherine e di altri indumenti protettivi.

Eravamo così preoccupati per voi! Ma ci sono volute solo poche ore per trovare un produttore che esporta mascherine in Europa. Potremo spedirvele con corriere espresso già domani.

Possa Dio custodire questa spedizione e tutte le procedure, così che queste mascherine possano arrivare il più presto possibile a voi e a tutti coloro che servite.

Vi salutiamo di cuore nel Signore e continuiamo a pregare che Dio vi custodisca in salute ogni giorno! Possa Egli proteggervi dal virus! Conserviamo la Speranza nel Cielo in questi tempi così difficili!

Un caro saluto a tutte le persone bisognose che servite. Vi preghiamo di dire loro che Gesù li ama. E che anche i fratelli e le sorelle in Cristo dalla lontana Cina li amano.

Preghiamo ogni giorno per voi da Shanghai. Coraggio Italia! In alto i cuori!

In Cristo, Debora... [e segue la firma]

Se ne volessimo ragionare in termini geopolitici, naturalmente, ci sarebbe molto da dire – in particolare, ci sarebbe da chiedersi che fine aveva fatto l'Unione Europea, mentre ad aiutarci venivano dalla Cina, da Cuba, dall'Albania già carica di tutti i suoi problemi, dalla Russia...

Ma se ne è già discusso molto, e molto ancora, credo, se ne discuterà – con la speranza che non ci si limiti alle discussioni inconcludenti.

Io mi voglio porre da un punto di vista diverso: un punto di vista che prendo a partire dal racconto dell'ultimo viaggio di Paolo raccontato negli *Atti degli apostoli*: il viaggio che, con varie tappe, lo porta da Cesarea di Palestina a Roma, facendogli sperimentare una tempesta, un naufragio, disavventure varie...

È una pagina che amo molto, questa dei due capitoli finali degli *Atti*. Non da ultimo, perché è l'unica parte degli *Atti degli apostoli* dove si legge il linguaggio della carità, per la precisione della «filantropia», una parola che noi forse abbiamo banalizzato ma che, etimologicamente, significa: amore/amicizia per l'uomo, per gli uomini, per l'umanità.

E la cosa sorprendente è che, a dar prova di questa «filantropia» non sono i cristiani (cioè Paolo, prigioniero, e quelli che lo accompagnano) ma gli altri, i «pagani». È il centurione che ha in custodia Paolo che, con un gesto di filantropia, gli permette, in una tappa del viaggio, «di recarsi dagli amici e di riceverne le cure» (27, 3). Sono i «barbari» (il termine è di Luca), cioè gli abitanti di Malta, che trattano i naufraghi con una «non comune umanità» (28, 2) e attenzione, li ospitano per tre mesi e li assistono ancora al momento della partenza (28, 10)...

È ciò che stiamo sperimentando anche noi, in modi diversi: gli altri, i «lontani», e il loro non comune senso di umanità. Riusciremo a farne tesoro, e a immaginare un mondo un po' diverso, quando saremo usciti dalla pandemia? La cosa non va da sé, evidentemente. Io lo spero, e per questo prego.